

loro dell'investitura de' feudi, in cinque anni sette milioni d'oro; ma da uomini pratici vien giudicato che difficilmente potrà tal patto avere il suo effetto, essendo restati poverissimi; perchè l'argento ed oro già molt'anni venuto da quelle parti ha tolto loro quasi tutto quello che avevano da gran tempo raccolto, e non volendo li Spagnuoli lavorare esse miniere, e morendo subito li Tedeschi, che per tal cagione sono mandati in esse parti. De' denari d'esse Indie, per quanto ho inteso da' mercanti d'Anversa, la Francia, con il mezzo delle tele e frustagni e altre cose ch'ella manda, tira a sè ogni anno quasi un milione d'oro.

L'isola di Maiorca, che dipende dal regno d'Aragona, ha titolo di regno, ed è di circuito cento miglia. Produce, se non corre cattiva stagione, formento per un anno e mezzo, e vino per tre mesi solamente, ólio assai da mandarne fuori, e gran quantità di frutti, animali, formaggi, lane e sete. Ha trenta terre di 500 in 600 fuochi l'una, ed una sola città, che è Palma, mal fabbricata, non ben fornita di artefici ed altre cose necessarie all'uso e reggimento loro. È il popolo religioso molto, e poca è la differenza delle loro qualità dell'animo e del corpo da quelli di Catalogna. Ha diversi luoghi forti alla marina, fa 500 cavalli e 2000 fanti e tiene otto fuste armate per difesa de' Mori, e può fare da venti navi, e la gente è valorosa molto. L'entrata del re è di sessantamila scudi l'anno, ma non dispone Sua Maestà niente di quelle genti più che di quelle d'Aragona, mandandovi ella solo un vicerè, e quei popoli vi tengono appresso sei consiglieri, ed hanno un consiglio che è di sessanta di loro.

L'isola di Minorca, che è alquanto di minor circuito, riceve un governatore, che è pur d'Aragona; e di essa non mi par di dover dir altro se non che rende alla M. S. ventimila scudi l'anno, ed ha quasi in tutte le cose similitudine con Maiorca.